E' stato annunciato all'udienza di ieri a Palermo

L'antimafia invia al tribunale i primi documenti sull'on. Gioia

Gli avvocati del compagno Li Causi hanno ottenuto che venga acquisito altro materiale che riguarda il ministro dc e l'ex sindaco Ciancimino — Il dibattimento rinviato al 26 ottobre

Dal nostro inviato

PALERMO, 2.

Le cose si complicano, per i due malaccorti notabili democristiani, — il dimissionario ministro Gioia e l'ex sindaco di Palermo Ciancimino — che hanno querelato il compagno Li Causi per i severi giudizi da lui espressi sull'intrigo mafia-DC.

Mentre infatti la commissione parlamentare antimafia annunciava stamane al tribunale di Palermo di avere cominciato a trasmettergli la documentazione richiesta nel maggio scorso e relativa appunto alle indiscusse gesta dei due querelanti, i giudici hanno deciso, su richiesta dei difensori di Li Causi, avvocato Tarsitano e Riela, di acquisire ancora altro materiale che, come quello già trasmesso o in via di trasmissione, illumina di vivida luce la personalità dei due.

La nuova decisione del tribunale (Agrifoglio presidente) è tanto più significativa in quanto i legali di Gioia e Ciancimino si erano energicamente opposti alle ulteriori richieste della difesa, malcelando per giunta una notevole irritazione per la calda, civile testimonianza di stima nei confronti del prestigioso dirigente comunista, espressa in occasione della precedente udienza del processo da parte di tutti i più importanti organi di stampa del Paese.

Che la causa non avesse preso una piega favorevole ai disegni dei querelanti si era già compreso la settimana scorsa, con la decisione dell'Antimafia di accogliere le richieste di documentazione avanzate dal tribunale pur riservandosi la commissione di decidere nella prossima riunione le modalità di selezione degli atti inerenti alla causa. Ma stamane, alla udienza, questa impressione è stata rafforzata da alcuni elementi oggettivi di notevole importanza.

Intanto, c'è stato l'inatteso annuncio telegrafico, da parte del presidente della commissione Carraro (DC), che uno dei documenti più importanti richiesti, e cioè il rapporto sulla scandalosa gestione del Comune di Palermo, è stato inviato al tribunale «con plico a parte». Carraro ha precisato inoltre che le decisioni operative dell'Antimafia per gli altri documenti richiesti saranno adottate con la massima sollecitudine. Solo in un caso — ha precisato ancora Carraro nel telegramma — non è la commissione l'organo competente a decidere. Si tratta del memoriale di Pasquale Almerico, di cui *l'Unità* ha ampiamente riferito, che si trova allegato ad altro processo archiviato a Palermo e solo consultato dalla commissione. Il tribunale ha già disposto l'avocazione del processo in questione richiedendolo alla Cancelleria: anche con quest'atto apparentemente formale il tribunale ha voluto ribadire che considera assolutamente essenziale il memoriale Almerico per giudicare sull'accusa mossa da Li Causi a Gioia di essere «responsabile morale» della morte del segretario della sezione dc di Camporeale, assassinato per essersi opposto all'iscrizione al partito del noto capomafia Vanni Sacco, caldeggiata invece nel 1956, dal futuro ministro Gioia.

E' stato a questo punto che il compagno Tarsitano ha avanzato, per la difesa di Li Causi, le nuove richieste tese ad ancor meglio definire il «groviglio di interessi di natura illecita» al centro dei quali Li Causi aveva collocato il Ciancimino in una dichiarazione resa, nella qualità di vicepresidente della commissione Antimafia, poche ore dopo il clamoroso assassinio del procuratore capo di Palermo Scaglione. Malgrado la furiosa reazione dell'avvocato Campo, legale dei due notabili, il tribunale — su conforme parere del PM Messineo — le ha accolte tutte. Si tratta di tre blocchi di documenti inediti, anch'essi contenuti negli archivi-santabarbara dell'Antimafia.

Il primo è costituito da una serie di rapporti della Tributaria e degli organi di polizia dipendenti dall'Antimafia, relativi ad una serie di ispezioni fiscali compiute in epoche diverse nell'impresa di trasporti gestita in coppia da Vito Ciancimino e Carmelo La Barba fratello del «cassiere» della banda del sanguinario boss Luciano Liggio. Del secondo blocco fanno parte un gruppo di rapporti della questura e della legione dei carabinieri di Palermo sulla personalità del noto costruttore Vassallo, sulle sue attività, sui suoi rapporti con ambienti di mafia e con personalità politiche e amministrative. Tra queste è largamente citato il Ciancimino.

Il terzo blocco di documenti riguarda, infine, un dibattito svoltosi in seno all'Antimafia nel 1964 e da cui l'allora presidente della commissione, il pur prudentissimo Pafundi (DC), trasse motivo per concludere la premessa al rapporto di Palermo affermando che, per le imprese del Ciancimino & C., il comune di Palermo «con le sue illegalità si è rivelato terreno permeabile per lo sviluppo di attività extra legali».

Il margine di tempo che il tribunale ha stabilito da qui alla prossima udienza (fissata per il 26 ottobre) sarà di certo sufficiente per la trasmissione e per l'esame di tutti i documenti, e per trarre quindi da essi gli elementi per il giudizio finale. Ma fin da ora i patroni di Gioia e Ciancimino hanno cominciato a tradire preoccupazione per lo sviluppo degli eventi.

In questo senso è parsa sintomatica una grottesca esortazione alla «oblettività» dei resoconti del processo, formulata dall'avv. Campo proprio nei confronti dell'*Unità*. Ferma e severa è stata la replica dell'on. Riela: «Il paese non attende tanto di sapere se un prestigioso e integerrimo nemico della mafia, come Girolamo Li Causi ha diffamato o meno l'onorevole Gioia; il paese — egli ha detto — vuol sapere piuttosto e soprattutto, se un ministro in carica o no, ha la responsabilità morale dell'uccisione di Pasquale Almerico».

Giorgio Frasca Polara

MESSAGGERO: respinto il nuovo tentativo di imporre l'uomo di fiducia di Rusconi

SCIOPERO DI TIPOGRAFI E REDATTORI CONTRO L'INSEDIAMENTO DI BARZINI

Bloccato il lavoro nel giornale sino alle 23 - Vivace manifestazione in piazza Navona in difesa della libertà di stampa - Gravi rivelazioni di un settimanale sui retroscena politici della operazione

L'assemblea dei tipografi del Messaggero durante lo sciopero contro l'insediamento di Barzini

Il *Messaggero* esce oggi nella sola edizione di Roma a causa dello sciopero attuato da redattori, tipografi e impiegati che ieri sera hanno inscenato una nuova clamorosa manifestazione di protesta contro Luigi Barzini, che l'editore di destra Rusconi tenta di imporre quale direttore del quotidiano romano.

Barzini, presentatosi verso le 20 con i suoi legali, dopo una convulsa riunione di quasi due ore con il direttore in carica, Alessandro Perrone, che era assistito dai suoi legali, mentre fuori la folla del personale in sciopero continuava la sua vigorosa protesta, si è allontanato senza essere riuscito ad ottenere il riconoscimento della nomina.

Contemporaneamente in piazza Navona, per iniziativa del partito radicale e di altre organizzazioni e con l'adesione del PCI, del PSI, del PRI e di altri movimenti in lotta per la libertà di stampa e di informazione, si è svolta una manifestazione contro gli attacchi portati pesantemente da gruppi economici e politici dell'estrema destra contro la libertà di stampa, attacchi di cui quello contro il *Messaggero* è un esempio clamoroso. Durante la manifestazione hanno parlato, tra gli altri, il compagno Aldo Tortorella, membro della direzione del PCI e direttore del nostro giornale, Fabrizio Cicchitto, responsabile della commissione nazionale di propaganda del PSI, Marco Pannella, l'avv. Franco De Cataldo, Franco Roccella, Ruggero Orlando, Luciana Castellina, Lucio Manisco.

Il nuovo tentativo dell'editore Rusconi di imporre alla direzione del *Messaggero* il suo uomo di fiducia, Luigi Barzini (presidente dell'Associazione romana della stampa e *leader* di quella minoranza del giornalismo italiano che nega la sua solidarietà alla lotta dei giornalisti del *Messaggero* contro il colpo di mano di destra) si è risolto, come abbiamo detto all'inizio in un nuovo insuccesso di fronte alla totale e decisa reazione dei giornalisti, dei tipografi e di tutto il personale del giornale.

Barzini si era presentato al giornale accompagnato dal notaio Capello e da alcuni avvocati. Egli ha chiesto di parlare con il direttore tuttora in carica, Alessandro Perrone, per il passaggio delle consegne. La nomina di Barzini a nuovo direttore, come si sa, era stata tuttavia contestata sia da Alessandro Perrone che dall'intero corpo redazionale che non considerano regolare la riunione del consiglio di amministrazione che l'ha decisa. Gli avvocati di Rusconi hanno portato la questione in tribunale e il presidente della Seconda sezione civile ha emesso una ordinanza con la quale — limitando il suo controllo alla «*legalità formale della esistenza giuridica di un atto*» ed evitando qualsiasi giudizio di merito — ordina «*la annotazione nell'apposito registro, ad ogni effetto di legge, del mutamento avvenuto nel quotidiano, nella cui direzione responsabile Luigi Barzini subentra ad Alessandro Perrone*».

La questione, tuttavia, appare giuridicamente assai lontana da una conclusione in quanto Perrone ha preannunciato che i suoi legali presenteranno subito opposizione al provvedimento, e dunque l'atto di nomina del nuovo direttore sarà sospesa per 10 giorni. D'altra parte l'intero corpo redazionale, con il sostegno della stragrande maggioranza della stampa italiana e della Federazione nazionale della stampa, ha ribadito ieri sera, l'impegno di non accettare un mutamento di direzione che sia imposto dall'alto e non sia preventivamente discusso ed approvato dal comitato di redazione.

Per queste ragioni ieri sera, quando si è sparsa la voce dell'arrivo di Barzini e del notaio, la folla dei giornalisti e dei tipografi si è riversata davanti all'ingresso del giornale inalberando cartelli e striscioni, alcuni dei quali appesi nella facciata del palazzo, mentre gruppi sempre più numerosi di cittadini si fermavano ad assistere alla protesta e il traffico rimaneva bloccato. Alcuni cartelli recavano le scritte: «Abbasso il clerico-fascista Rusconi e il suo servo Barzini», «Barzini go-home».

Mentre i legali di Barzini e quelli di Perrone iniziavano a discutere i termini legali della questione, i redattori e i tipografi si riunivano in assemblea decidendo di entrare subito in sciopero sino alle 23 consentendo l'uscita del giornale solo per l'edizione di Roma senza modificare il nome del direttore.

Le trattative tra le due parti, in ogni caso, non hanno portato ad alcun mutamento della situazione.

A tarda sera i legali dell'editore Rusconi hanno rilasciato una dichiarazione nella quale minacciano Alessandro Perrone di sanzioni penali; dal canto suo Alessandro Perrone, in un breve discorso fatto al corpo redazionale, ha ribadito che «tutto continuerà come prima».

Intanto gravi indiscrezioni sulle manovre politiche che sarebbero dietro il «caso» del *Messaggero* sono state pubblicate sull'ultimo numero del settimanale *Aut* in un articolo intitolato *Un americano sbarca al Tritone*. Si fa riferimento al miliardo di dollari «*che sarebbe passato dal Dipartimento di Stato americano alle casse della DC*» e si afferma che «*una grossa società italiana è disposta a cedere al giornale il subappalto di alcune rilevanti partite pubblicitarie se il* Messaggero *accetta di attenuare i toni della campagna divorzista e se il corrispondente da New York, Lucio Mucisco, la smette con le sue critiche alla politica vietnamita della Casa Bianca e con l'amplificazione dello scandalo di Watergate*». Dopo il no del *Messaggero* sarebbe giunto in Italia — scrive ancora *Aut* — John Disciullo, per circa dodici anni capo ufficio dell'*Italian Desk* del Dipartimento di Stato americano, con il compito di «*coordinare l'operazione* Messaggero» della quale «*Rusconi non è che una pedina*».

Un documento della cellula dell'azienda

Denunciata la gravità dei piani dc per la RAI-TV

La cellula comunista della Rai-Tv di Roma, ha emesso ieri un preoccupato documento sulla situazione che si potrebbe determinare nell'azienda (e più in generale nelle strutture dell'informazione in Italia) se venissero accettate le proposte avanzate dalla DC nel corso delle trattative per la formazione del governo.

Si rileva, infatti, che la DC vorrebbe continuare ad esercitare il suo dominio assoluto attraverso la costituzione di una «*finanziaria*» la quale infatti «*perfeziona, a livello aziendale la scissione già da tempo in atto alla Rai tra il momento delle scelte gestionali e di programmazione e il momento produttivo, e sancisce di fatto la rottura del monopolio statale della produzione riservando alla Finanziaria la possibilità di commissionare programmi anche all'industria privata*».

Si realizzerebbe, dunque, un processo di ulteriore accentramento delle decisioni, al di fuori di ogni reale controllo del Parlamento, delle Regioni e dei sindacati.

In tal senso — prosegue il documento — «*la promessa di far partecipare al consiglio di amministrazione tre rappresentanti delle Regioni e quattro dei dipendenti è non soltanto una risposta derisoria alla richiesta di una gestione democratica e decentrata, ma rappresenta un evidente tentativo di tacitare le forze riformatrici con una profferta di partecipazione (del tutto subordinata) alla lottizzazione dell'azienda*».

Il documento denuncia ancora la gravità di una eventuale proroga della convenzione per via amministrativa, ricorda l'opposizione già espressa dai comunisti su questi progetti e richiama i lavoratori ad esprimere la propria volontà per una reale riforma della radiotelevisione.

Ieri le prove di italiano per oltre 300.000 studenti

I temi per la maturità: una frase di Croce e il ripudio della guerra nella Costituzione

Questi i due argomenti comuni a tutti i candidati - Altri temi differenziati per i diversi tipi d'istituto: da Leopardi all'urbanistica, dalla ricerca scientifica alle teorie dell'educazione - Oggi con la seconda prova si concludono gli scritti

I TESTI DEI TEMI D'ITALIANO

Ecco i temi assegnati ieri mattina agli esami di maturità classica, scientifica, magistrale, professionale, tecnica, linguistica, artistica, di scuola materna.

CLASSICO

1) Discutere il seguente pensiero di Benedetto Croce: «Ciò che l'uomo ha ereditato dai suoi padri deve sempre riguadagnarselo coi propri sforzi per possederlo solidamente».

2) «Leopardi ebbe tanta possanza d'intelligenza e di sentimenti di ricreare in sè quel mondo che gli mancava al di fuori e dargli una compiuta realtà poetica» (De Sanctis).

3) «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e di risoluzione delle controversie internazionali» (articolo 11 della Costituzione). Attraverso quali vicende storiche e umane sofferenze si è giunti a questa solenne affermazione della Costituzione italiana?

4) Provatevi a «leggere» una città a voi nota nel suo stile architettonico o nel suo tessuto urbanistico, identificandone i monumenti storici, le vicende umane e sociali.

SCIENTIFICO

1) Il brano del Croce.

2) La diversa concezione dell'uomo in Pascoli e D'Annunzio.

3) L'art. 11 della Costituzione.

4) Lo sviluppo della ricerca ci rende più sapienti e ci fa allo stesso tempo consapevoli dei nostri limiti.

MAGISTRALE

1) Il brano del Croce.

2) Dopo la triade Carducci-Pascoli-D'Annunzio altri poeti hanno dato espressione alla nostra vita e al nostro sentimento della vita. Quali vi sono più congeniali e perché?

3) L'art. 11 della Costituzione.

4) La concezione della libertà nelle moderne teorie dell'educazione.

PROFESSIONALE

1) Il brano del Croce.

2) Motivazioni storiche, caratteri e tendenze di una corrente letteraria che ha suscitato maggiormente il vostro interesse, con riferimento alle opere degli scrittori più rappresentativi.

3) L'articolo 11 della Costituzione.

4) Lavoro intellettuale e lavoro manuale. Indaghi il candidato, di là dalle superficiali differenze, la profonda identità umana.

TECNICO

1) Il brano del Croce.

2) La potenza industriale e la ricchezza, le scoperte scientifiche e le loro applicazioni tecniche, la varietà della produzione, l'estensione dei mercati, i sempre più rapidi mezzi di trasporto non giovano se non sono legati all'impegno e all'amore per l'umanità.

3) L'art. 11 della Costituzione.

4) Gli autori di ogni tempo possono diventare contemporanei se ristudiati e riscoperti con approfondita coscienza critica: i fermenti e le idee che essi suscitarono, arricchiscono il movimento di vita e di pensiero della nostra epoca.

LINGUISTICO

1) Il brano del Croce.

2) Fra gli autori contemporanei, italiani o stranieri, a voi noti, quali vi sembrano suscitare il vostro interesse e incontrare il vostro gusto?

3) L'art. 11 della Costituzione.

4) Lo sviluppo della ricerca... (come lo Scientifico).

ARTISTICO

1) Il brano del Croce.

2) Anche la poesia ha contribuito in ogni tempo alla formazione della coscienza morale e civile; illustrate in quali termini e modi debba essere intesa la lezione dei nostri maggiori poeti dei secoli XIX e XX.

3) L'art. 11 della Costituzione.

4) Scelga il candidato un artista o un momento di particolare significato nella storia dell'arte italiana, per sviluppare, in relazione all'argomento, una trattazione che ponga in rilievo i rapporti tra il fenomeno artistico e la realtà storica.

SCUOLA MAGISTRALE

1) In quale scrittore del '900 poetico e letterario vedete riflessa la vostra sensibilità e rappresentati i problemi e il gusto del nostro tempo?

2) I luoghi sacri alla poesia foscoliana: Zacinto, Venezia, Firenze.

Due quest'anno i temi dati in comune a tutti i diversi tipi di maturità: il primo invita a discutere una frase di Benedetto Croce e il secondo riporta l'art. 11 della Costituzione, quello cioè in cui l'Italia ripudia la guerra come «strumento di offesa alla libertà di altri popoli e di risoluzione delle controversie internazionali».

Gli altri temi invece, come gli anni scorsi, toccano gli argomenti più vari, dall'urbanistica a Leopardi, dalla letteratura contemporanea a Pascoli e D'Annunzio.

Dei due temi comuni, quello sulla Costituzione invitava i candidati a ripercorrere il cammino attraverso il quale la Repubblica italiana si è potuta dare una formulazione così puntuale del rigetto della guerra ed ha offerto perciò agli studenti che lo hanno scelto la possibilità di risalire criticamente alla politica bellicista del fascismo e di ricordare le lotte popolari per la pace e la democrazia che hanno contraddistinto questo dopoguerra.

Il secondo tema, che offriva in discussione l'asserzione di Croce secondo la quale «ciò che l'uomo ha ereditato dai suoi padri deve sempre riguadagnarselo coi propri sforzi per possederlo solidamente» ha probabilmente messo in difficoltà i candidati. Trattandosi di una frase che permette una interpretazione amplissima, aiutava poco i giovani a un ragionamento critico.

I dati sulle maturità precedenti, del resto, dicono che la maggioranza dei candidati tende a rifuggire dagli argomenti troppo generali che possono favorire il tanto temuto «fuori tema» e da quelli che presuppongono una preparazione individuale extra-scolastica. Gli studenti in genere in occasione dell'esame di maturità sfuggono al confronto fra le loro opinioni e quelle della scuola ufficiale nel timore, spesso giustificato, che la struttura dell'esame non si presti sufficientemente al dibattito critico.

Del resto, appare ormai abbastanza superata l'utilità di un'analisi critica dei singoli temi delle maturità. Da alcuni anni ce n'è sempre, fra di essi, qualcuno che offre ai maturandi la possibilità di esprimere le proprie opinioni e di affrontare argomenti interessanti, ma giustamente le lotte per la democratizzazione e la riforma della scuola hanno portato su un terreno diverso l'intervento e la polemica. Senza una riforma sostanziale dell'istruzione secondaria, che investa innanzitutto il diritto allo studio e assieme i contenuti e i programmi, gli esami, e di conseguenza i «temi», risentono necessariamente dei limiti delle contraddizioni degli errori della riforma non fatta.

Una scuola veramente aperta a tutti, di ispirazione antifascista, offrirà agli studenti occasioni molteplici di approfondire criticamente, di esprimersi liberamente di elaborare autonomamente: esami e temi assumeranno perciò forme e contenuti ben diversi da quelli attuali. Questo è il terreno di lotta sul quale avanza il movimento democratico per la scuola che si batte perché la riforma si faccia seriamente e al più presto.

Dopo la prova di italiano di ieri, oggi i 310 mila candidati affrontano il secondo ed ultimo scritto (greco al classico, matematica allo scientifico, latino al magistrale, lingua straniera per i ragionieri, topografia per i geometri, ecc.). Oggi stesso ogni candidato indicherà la materia prescelta per l'orale. Da mercoledì riposo per gli allievi e correzioni dei compiti per i commissari e da lunedì inizio dei «colloqui».

Scarcerato il gestore della libreria di Freda

PADOVA, 2

Con una improvvisa quanto grave decisione, il giudice istruttore di Padova ha concesso la libertà provvisoria ad Aldo Trinko, di 37 anni, gestore della libreria «Ezzelino», di proprietà di Franco Freda, attualmente in carcere perchè implicato nell'inchiesta per la strage di Piazza Fontana.

Iniziate le trattative per i medici ospedalieri

VERONA, 2

Un nuovo ciclo di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 30 mila medici ospedalieri si è aperto questa mattina, a Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona. Oltre alle quattro associazioni sindacali mediche — aiuti ed assistenti (ANAAO), primari (ANPO), direttori (ANMDO) e CIMO — sono presenti la FIARO e la federazione dei lavoratori ospedalieri. Il nuovo contratto comprenderà non soltanto la categoria dei medici ma anche i circa 250 mila lavoratori ospedalieri.

Le tecniche del silenzio

Il Telegiornale *ha sensibilmente migliorato, da ieri sera, le sue tradizionali tecniche della disinformazione. Come i lettori si saranno forse accorti, la scenografia generale dello studio è stata modificata, è stato introdotto l'uso della moviola (come alla* Domenica sportiva*), si è fatto ricorso alla «penna magica» che consente di tracciare segnetti luminosi sulle cartine topografiche, si è fatto funzionare il* croma-key *(che è poi una sorta di schermo panoramico gigante), è stato messo a punto un collegamento con la sala telescriventi di via Teulada per fingere di poter comunicare tempestivamente le notizie dell'ultim'ora (ma ieri questo collegamento non c'è stato). Risultato? La tradizionale censura politica e di parte che schiaccia e umilia l'informazione televisiva gode adesso di apparecchiature più complicate e può apparire dunque in modo più vistoso di quanto non fosse per il passato.*

Se ne è avuta prova macroscopica ieri sera, quando il Telegiornale, *malgrado le sue nuove apparecchiature, ha fornito notizie parziali e inesatte sulla questione del* Messaggero. *Malgrado il tutto si svolgesse a poche centinaia di metri dalla stessa via Teulada, nè moviola, nè telescriventi, nè* croma-key *hanno trasmesso la benchè minima informazione sul fatto che giornalisti, tipografi e impiegati sono entrati in sciopero non appena il cosidetto neodirettore Barzini ha messo piede nella sede del quotidiano romano. Il* Telegiornale *ha «bucato», cioè, una delle notizie più importanti della giornata che riguardava, per di più, proprio la battaglia in difesa dell'informazione. E' una bella dimostrazione che se non mutano i contenuti dell'informazione è assolutamente superfluo, anzi forse pericoloso, aggiornarne le tecniche.*

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani mercoledì 4 luglio alle ore 9,30.

Dopo le elezioni che hanno visto affermarsi la linea più rigorosamente costituzionale

Per l'Associazione magistrati è possibile costituire una giunta democratica unitaria

I risultati delle recenti elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati hanno sicuramente un significato ben più vasto di quanto possa apparire dall'arida lettura dei dati dal raffronto con le precedenti consultazioni del 1970.

E' vero infatti che, a destra e a sinistra, tanto per schematizzare, le posizioni sono rimaste pressocchè invariate con una attribuzione di seggi identica a quella di tre anni fa: *Magistratura democratica* ha avuto 5 seggi e *Magistratura indipendente 16*.

Ma è anche vero che non si può sottovalutare questa conferma delle posizioni della corrente più aperta e battagliera considerando la campagna denigratoria, e spesso intimidatoria, che contro di essa è stata portata avanti, dentro e fuori la magistratura, specie in questi ultimi tempi. In un ambiente così chiuso, in una casta (perchè ancora di casta si deve parlare nonostante tutti i fermenti rinnovatori) così esclusiva e timorosa, lotte senza quartiere come quelle condotte contro *Magistratura democratica* avrebbero potuto portare, e forse nelle intenzioni dei promotori di tale campagna c'era questa speranza, a non poche defezioni. Questo non è accaduto, ed è un dato positivo.

Il secondo dato che emerge da queste elezioni è il notevole rafforzamento della corrente di «*Impegno costituzionale*» che ha raccolto il frutto del suo impegno democratico in difesa dei valori costituzionali e anche, forse, delle sue condanne (pur con i distinguo necessari e nella autonomia delle reciproche posizioni) per gli attacchi che venivano portati ai magistrati «contestatori».

I tre seggi che la corrente di «*Impegno Costituzionale*» ha guadagnato, sono stati tutti sottratti al gruppo di «*Terzo Potere*» che così, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, paga la sua politica a rimorchio dell'ala più conservatrice, antiunitaria e corporativa, quella rappresentata dal gruppo di «*Magistratura indipendente*», con il quale «*Terzo Potere*» ha condiviso fino a ieri, nella giunta, le responsabilità della direzione dell'Associazione nazionale dei magistrati.

I tre seggi persi da «*Terzo Potere*», dunque, significano condanna per una politica arretrata.

I dirigenti di «*Terzo Potere*» capiranno la lezione, rifiutando di identificarsi o di offrire un supporto al gruppo più conservatore della Magistratura? In gioco è la stessa possibilità di dialogo e di confronto fra i magistrati. L'occasione per imboccare una strada nuova è ora offerta dalla formazione della giunta: se essa sarà formata in modo ampio, unitario, e si qualificherà sulla base di scelte chiare su alcuni punti di fondo, l'Associazione nazionale dei magistrati potrà diventare un organismo nuovo, capace di lavorare, nel rispetto della Costituzione repubblicana, per dare risposta ai problemi reali del nostro tempo.

E' chiaro che il compito per le forze che premono dentro la magistratura in questa direzione non è semplice, anche per questioni di carattere personale: non si può infatti dimenticare che alcuni dei massimi esponenti di «*Terzo Potere*», in questi anni di simbiosi con «*Magistratura indipendente*» hanno finito per ricoprire degli incarichi importanti e delicati e certamente essi sono ora una remora ad un cambiamento di indirizzo. Alcuni di questi magistrati svolgono funzioni di rilievo nel Consiglio superiore della Magistratura che è controllato da «*Magistratura indipendente*». Evidentemente si tratta di remore pesanti. E allora questa scelta diventa una prova di coraggio per la corrente di «*Terzo potere*» e per i suoi dirigenti: coraggio di accettare una lezione.

p. g.

I risultati dell'ottava settimana

Superato il miliardo nella sottoscrizione

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 30 giugno (8ª settimana) per la sottoscrizione di tre miliardi e mezzo per la stampa comunista.

Federaz.	Somme versate	%	Federaz.	Somme versate	%
Siena	56.000.000	70	Benevento	1.404.500	18,7
Modena	104.400.00	54,9	Oristano	937.600	18,7
Biella	10.000.000	54	Venezia	6.120.000	18
Taranto	7.945.000	51,2	Carbonia	1.244.500	17,7
Pesaro	20.000.000	50	Crema	1.416.750	17,7
Livorno	28.250.000	43,4	Mantova	8.490.000	17,6
Prato	16.800.000	42	Genova	17.500.000	17,5
Brescia	20.500.000	41,4	Trento	875.000	17,5
Imola	10.582.000	40,7	Padova	4.500.000	17,3
Forlì	24.000.000	40	Piacenza	3.500.000	16,6
Reggio E.	56.100.000	37,4	Messina	2.000.050	16,6
Gorizia	4.419.500	36,8	Enna	1.363.400	16,6
Ravenna	38.597.500	36,7	Isernia	412.500	16,5
Cagliari	4.232.150	35,2	Sondrio	660.000	16,5
Milano	70.000.000	35	Belluno	1.134.000	16,2
Ancona	10.850.000	35	Chieti	1.294.900	16,1
Sassari	2.617.300	32,7	Foggia	5.761.000	16
Campobasso	1.600.000	32	Avellino	1.512.000	15,9
Nuoro	1.077.300	31,2	Matera	1.412.500	15,6
Ferrara	27.900.000	31	Caltanissetta	1.947.600	15,5
Latina	4.650.000	31	Agrigento	2.567.000	15,1
Pistoia	11.000.000	30,5	Palermo	5.426.000	15
Asti	2.700.000	30	Salerno	2.625.000	15
Aosta	2.100.000	30	Potenza	2.330.200	15
Crotone	2.037.500	29,8	Brindisi	2.250.000	15
Aquila	2.232.400	29,7	Como	2.250.000	15
Cosenza	3.500.000	28	Trapani	2.250.000	15
Terni	6.627.500	27,6	Ragusa	1.654.200	15
Pisa	16.300.000	26	Avezzano	675.000	15
Perugia	9.100.000	26	Lucca	675.000	15
Vercelli	3.000.000	26	Roma	20.000.000	14,2
La Spezia	10.375.000	25,9	Savona	4.897.500	13,9
Torino	27.119.660	25,8	Fermo	1.210.000	12,7
Bolzano	1.137.500	25,2	Imperia	1.390.700	10,7
Pavia	10.826.000	25	Rieti	600.000	10,5
Varese	8.750.000	25	Catania	2.901.400	9,6
Viareggio	3.125.000	25	Pescara	1.500.000	8,3
Verbania	3.000.000	25	Teramo	1.037.500	5,7
Lecco	2.750.000	25	EMIGRAZIONE		
Lecce	2.972.600	24,7	Ginevra	950.000	35,1
Cremona	5.623.000	24,4	Zurigo	2.000.000	30,7
Bologna	60.000.000	24	Francoforte	500.000	25
Firenze	36.400.000	24	Lussemburgo	500.000	22,7
Alessandria	10.000.000	24	Belgio	630.000	18
Bergamo	3.840.000	24	Stoccarda	400.000	14,2
Caserta	3.557.000	23,7	Canada	396.275	
Reggio C.	2.583.000	23,4	Australia-Melb.	120.000	
Arezzo	9.820.000	23,3	Varie	1.953.390	
Verona	4.750.000	23,1			
Cuneo	1.725.000	23	TOTALE	1.005.901.105	
Teramo	904.200	22,6			
C. d'Orlando	1.562.000	22,3	REGIONI		%
Parma	9.510.000	22,1	Marche		36
Rimini	5.720.000	22	Emilia		35,4
Udine	3.640.000	22	Toscana		33,8
Ascoli Piceno	1.061.500	21,9	Aosta		30
Trieste	4.620.000	21	Lombardia		29,8
Siracusa	2.310.050	21	Sardegna		28,1
Pordenone	1.775.000	20,8	Piemonte		27,4
Frosinone	3.105.000	20,7	Molise		26,8
Macerata	2.485.000	20,7	Umbria		26,6
Bari	8.485.000	20,6	Calabria		26,3
Novara	3.921.250	20,6	Friuli V. G		24,4
Treviso	3.100.000	20,6	Trentino A. A.		23,5
Napoli	12.064.000	20,1	Puglia		22,9
Massa C.	2.000.230	20	Campania		19,3
Viterbo	2.000.000	20	Veneto		19,1
Vicenza	2.050.000	19,6	Liguria		18,1
Catanzaro	2.231.200	19,4	Lazio		16,4
Rovigo	4.900.400	19,1	Lucania		15,2
Grosseto	6.400.000	18,8	Sicilia		13,8
			Abruzzo		11,5